

Gruppo Tematico 1 A – COLONNA MOBILE REGIONALE

Contesto storico normativo

La Colonna Mobile Regionale è una struttura modulare e flessibile, di pronto impiego, autosufficiente, costituita da funzionari pubblici, volontari, mezzi, attrezzature e procedure.

È affidata per gli aspetti operativi e logistici al Volontariato regionale di Protezione Civile e il suo impiego è disposto e coordinato dal Direttore dell'Agenzia, in raccordo con le competenti Istituzioni e Strutture Organizzative del territorio regionale, e con i competenti organi dello Stato e delle Regioni interessate, per gli interventi al di fuori del territorio regionale e nazionale.

L'attuale legge regionale 1/05 prevede:

- art. 14 comma 3 – “L'Agenzia regionale organizza ed implementa la colonna mobile regionale di protezione civile di cui all'articolo 17, comma 4, favorendone l'integrazione, in relazione alla tipologia di rischio, con le strutture di cui ai commi 1 e 2, sulla base di intese e mediante convenzioni alle quali partecipano anche le Province”.
- art. 17 comma 4 – “La Regione promuove la costituzione della colonna mobile regionale del volontariato di protezione civile, articolata in colonne mobili provinciali, il cui impiego è disposto e coordinato dal Direttore dell'Agenzia regionale, in raccordo con le competenti strutture organizzative delle Province interessate, per interventi nell'ambito del territorio regionale, nonché previa intesa tra il Presidente della Giunta regionale e i competenti organi dello Stato e delle Regioni interessate, per interventi al di fuori del territorio regionale e nazionale.”

La Colonna Mobile Regionale, grazie al concorso delle Associazioni regionali e dei Coordinamenti provinciali del volontariato si è evoluta nel corso degli anni ed è stata sempre protagonista in prima linea nei diversi scenari di emergenza che a livello regionale e nazionale hanno reso necessario l'intervento organizzato del sistema di protezione civile della Regione Emilia-Romagna. È stata infatti attivata nelle recenti emergenze nazionali, (Sisma Abruzzo 2009, Sisma Emilia 2012, Sisma Centro Italia 2016) mettendo in luce importanti peculiarità, ma anche aspetti da rivalutare o potenziare.

Di seguito sono sviluppati i punti di forza e le criticità della Colonna Mobile Regionale, nonché gli obiettivi e le proposte, intorno a 5 temi specifici.

1 Mezzi e attrezzature

Le Associazioni regionali ed i Coordinamenti provinciali sono dotati ciascuno di un segmento di colonna mobile costituito da mezzi e attrezzature, che devono essere costantemente oggetto di manutenzione, potenziamento e adeguamento agli standard individuati a livello regionale e nazionale. Le stesse organizzazioni di volontariato garantiscono persone che, attraverso le loro diversificate professionalità e competenze (dalla logistica alla cucina, dai trasporti alla sicurezza, ecc..) sono il vero nucleo fondante della colonna mobile regionale.

La gestione ed il potenziamento della Colonna Mobile Regionale e delle Colonne Mobili Provinciali è stato garantito negli ultimi decenni attraverso le convenzioni ed i POA (programmi operativi annuali) vigenti tra Organizzazioni di Volontariato (Coordinamenti provinciali e Associazioni Regionali, OdV) e Regione, e tra Coordinamenti provinciali e Province.

Punti di forza e criticità

Il modello organizzativo della Colonna Mobile regionale è risultato essere un modello vincente perché ha garantito adeguata e tempestiva risposta sia nelle emergenze nazionali, tramite la mobilitazione del modulo standard di assistenza alla popolazione, che in quelle regionali o locali, mediante l'attivazione delle Colonne Mobili Provinciali.

Queste ultime, seppur costituite in modo non omogeneo su tutto il territorio regionale, sono risultate determinanti nel fornire un supporto operativo immediato in moltissimi eventi di livello locale che hanno visto il volontariato protagonista a supporto degli Enti Locali. Questo grazie all'elevato numero di operatori volontari con competenze generali di protezione civile e formazione e addestramento sui rischi specifici, su cui le colonne mobili provinciali possono far conto.

La distribuzione capillare delle associazioni di volontariato di protezione civile consente infatti di amplificare l'efficacia di un intervento mettendo in campo personale con conoscenze specifiche del territorio in tempi estremamente ridotti (immediata reperibilità) proprio grazie alla prossimità, alla conoscenza degli scenari di rischio e più in generale al legame con il territorio.

La mobilitazione delle colonne mobili provinciali è stata infatti strategica grazie alla stretta correlazione con le pianificazioni di emergenza locali e alla mobilitazione di un sistema già pronto a intervenire su scenari di rischio conosciuti.

Se da un lato la modularità e la flessibilità dei mezzi e delle attrezzature della colonna Mobile costituiscono punti di forza indiscussi, dall'altro l'ampiezza e l'articolazione della stessa richiedono ingenti risorse finanziarie e umane per garantirne un'adeguata manutenzione finalizzata all'operatività e all'efficienza, che risultano alcuni casi compromesse.

Stiamo assistendo infatti ad un progressivo invecchiamento dei mezzi e delle attrezzature connesso alla riduzione delle risorse finanziarie regionali, alle quali si aggiunge l'azzeramento dei contributi delle Province che, a seguito delle mutate competenze istituzionali definite dalla 15 L.R. 30 luglio 2015, n. 13, non hanno rinnovato le convenzioni che a livello locale integravano la gestione e il potenziamento delle colonne mobili provinciali con i relativi mezzi ed attrezzature.

In tale contesto risulta inoltre indispensabile rafforzare il legame fra i limitati investimenti e le necessità che emergono dalla pianificazione d'emergenza, il quale, seppure presente, non si ritiene ancora sufficiente per garantire la massima ottimizzazione possibile.

Si rileva inoltre che il mantenimento in efficienza dei mezzi passa, oltre che dalla copertura finanziaria per la manutenzione ordinaria, che peraltro è sempre stata garantita, anche dalla pronta disponibilità delle risorse che presenta oggi diverse problematiche soprattutto in termini di capacità di spesa immediata per la pronta partenza e per i ripristini delle attrezzature e mezzi impiegati che non sempre sono confacenti ai tempi dell'operatività.

Si sottolinea l'esigenza di poter disporre di sedi adeguate, in termini di spazi e strutture, atte ad accogliere i segmenti di colonna mobile affidati ai Coordinamenti provinciali e alle Associazioni regionali e a consentirne una gestione corretta.

Da ultimo l'assenza di un'organizzazione strutturata e completa dei trasporti pesanti nei casi di attivazione completa dei moduli di assistenza alla popolazione ha evidenziato un punto di debolezza che si riflette sulle tempistiche dell'operatività.

Obiettivi da raggiungere e proposte

La nuova Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, con i suoi servizi centrali e territoriali, in sinergia con le organizzazioni di volontariato, dovrà ridefinire tutte le disponibilità di mezzi ed attrezzature post riordino istituzionale e ricalibrare, sulla base delle esigenze della pianificazione di emergenza una distribuzione degli stessi, delocalizzandoli sui territori in un'ottica di ottimizzazione ed efficientamento delle risorse.

Tale riordino, mutuato dalla valenza e dalla già riconosciuta efficacia delle colonne mobili provinciali, dovrà essere realizzato avendo come fulcro i Centri Unificati provinciali di protezione civile (CUP) passando per una completa riorganizzazione ed eventuale riallocazione dei magazzini regionali e provinciali tenendo conto anche delle sedi delle associazioni regionali.

In tale contesto si auspica che presso ciascun CUP sia dislocata un'articolazione autonoma ed autosufficiente della colonna mobile, dimensionata, in termini di mezzi ed attrezzature disponibili, sulla scorta delle esigenze territoriali, la cui gestione, come manutenzione ordinaria e straordinaria,

sia garantita dai coordinamenti e dalle associazioni regionali e la cui operatività sia fondata sulla presenza di squadre in pronta partenza.

I Coordinamenti dovranno pertanto assicurare, per il tramite di tutte le associazioni ad esso aderenti, piena efficienza e messa in opera delle attrezzature e squadre in pronta partenza con mezzo idoneo.

Strategico sarà il ruolo dei Coordinamenti, qualora siano garantite per ogni singola associazione i già obbligatori requisiti di reperibilità e capacità di intervento.

È auspicata la predisposizione di una convenzione per la fornitura di trasporti e la movimentazione di mezzi e materiali con aziende specializzate del territorio.

Alla luce di quanto sopra, si propone di istituire un gruppo di lavoro integrato, composto da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti, delle Associazioni regionali e dell'Agenzia (servizi centrali e territoriali) che avrà come obiettivo la definizione dei requisiti minimi prestazionali delle colonne mobili provinciali e regionali, delle modalità di manutenzione e gestione delle attrezzature, delle competenze e responsabilità sui singoli moduli della CM, avvalendosi di check list e procedure codificate, tese a realizzare e garantire una colonna mobile modulare, flessibile e CERTIFICATA.

2 Modalità di attivazione e impiego del volontariato di protezione civile

L'attivazione del Volontariato avviene su richiesta dei Sindaci, dei Prefetti e di altri Enti e strutture operative e l'eventuale autorizzazione all'applicazione dei benefici di cui agli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/01 è di norma concessa dall'Agenzia.

I volontari sono attivati secondo le seguenti tipologie di evento:

- locale (a): emergenze comunali o intercomunali, intervengono le associazioni locali convenzionate con i Comuni/Unioni dei Comuni. Nel caso in cui il Comune non disponga di convenzioni con OdV sul proprio territorio si rivolge all'Agenzia;
- regionale (b): emergenze provinciali/interprovinciali/regionali intervengono i Coordinamenti e le Associazioni Regionali attivati dall'Agenzia;
- nazionale sul territorio regionale (c): intervengono i Coordinamenti e le Associazioni regionali attivati dall'Agenzia. Le Associazioni regionali rendono disponibili i propri volontari prioritariamente per il livello regionale e secondariamente per il livello provinciale.
- nazionale fuori dal territorio regionale (c): intervengono i Coordinamenti e le Associazioni regionali attivati dall'Agenzia su attivazione del Dipartimento. Le Associazioni regionali rendono disponibili i propri volontari prioritariamente per il livello nazionale, regionale e poi per il livello provinciale.

L'Agenzia, inizialmente può predisporre un'attivazione generica rivolta alle OdV (uomini e mezzi), sulla base delle prime informazioni provenienti dal territorio o anche sulla previsione di un'allerta (per consentire l'intervento tempestivo dei Volontari) e, in seguito, perfezionare le attivazioni specifiche per squadre, mezzi e attrezzature.

All'interno dell'Agenzia, le autorizzazioni all'applicazione dei benefici di cui agli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/01 avvengono per il tramite del COR, il quale, per eventi di grande impatto e di media/lunga durata, si struttura in funzioni di supporto (Modello Augustus). In questo caso le attivazioni sono fatte dalla Funzione Volontariato, per le squadre, e dalla Funzione Logistica per i mezzi e le attrezzature.

Punti di forza e criticità

Il sistema del volontariato di protezione civile, per la sua storia decennale, per le numerose e importanti esperienze di intervento sul territorio, dal livello locale a quello internazionale, per l'elevato numero di volontari iscritti e formati nelle diverse specialità, è in grado di assicurare la

massima disponibilità e flessibilità rispetto ad ogni chiamata da parte delle Istituzioni e del territorio.

Il Comitato regionale di coordinamento del volontariato di protezione civile, già dalle prime fasi dell'emergenza si attiva e partecipa all'organizzazione della risposta del sistema regionale, fornendo un fondamentale contributo al coordinamento delle attività.

Il sistema è flessibile nel suo complesso anche in relazione alle modalità di attivazione, che vengono formalizzate in modo progressivo, in particolare negli eventi di tipo b) e c), consentendo così tempi rapidi di mobilitazione.

La progressiva formalizzazione dell'attivazione dei volontari, diventa però una criticità quando i tempi per ufficializzare le attivazioni diventano troppo lunghi rispetto alle necessità delle OdV.

A volte può risultare troppo prolungata anche la fase di definizione della effettiva necessità di intervento dei volontari, cioè il passaggio dalla verifica preliminare di disponibilità al preallertamento, all'attivazione, da parte dell'Agenzia. Questo può generare situazioni di difficile gestione dei tempi e della reale disponibilità dei volontari.

Anche il dimensionamento e la valutazione delle risorse richieste (uomini e attrezzature) a volte non sono coerenti con lo scenario, con il risultato di un impiego non ottimale delle forze schierate o di un intervento non del tutto efficace.

Un altro aspetto critico è la non immediata operatività delle squadre dei volontari inviate sul luogo dell'evento, già dalla partenza dai magazzini regionali, a causa della mancanza di denaro liquido necessario per anticipare le spese di carburante, pedaggio e pasti, cui le OdV devono provvedere con le opportune risorse finanziarie, segnalando tempestivamente all'Agenzia l'eventuale necessità di reintegro delle stesse.

Obiettivi da raggiungere e proposte

Per gli eventi di tipo b) la fase di attivazione e la gestione dei Volontari dovrebbe essere fatta a livello locale (Servizi Territoriali dell'Agenzia) data la conoscenza dei luoghi, dei rischi e il rapporto stretto con le OdV del territorio. In particolare i funzionari territoriali, di concerto con i Coordinamenti, possono dimensionare correttamente le richieste di impiego di uomini e mezzi, da parte di terzi, quando non c'è tempo materiale per l'invio di un nucleo esplorativo sullo scenario.

I 5 Servizi Territoriali dell'Agenzia preparano ed inviano le attivazioni per i Coordinamenti competenti a firma dei rispettivi dirigenti. Successivamente rilasceranno le relative certificazioni. Per omogeneizzare le istruttorie, tali competenze potrebbero essere ricondotte sui 9 "Ambiti" ex provinciali e le comunicazioni inviate per conoscenza al Settore Volontariato, al Settore Logistica e al COR dell'Agenzia al fine di una conoscenza sempre complessiva delle attività in corso.

Le Associazioni Regionali invece, se attivate nel loro complesso, e non le singole sezioni integrate nei Coordinamenti, saranno attivate sempre dal COR presso la sede centrale dell'Agenzia, anche per eventi locali.

Tale proposta è coerente con la linea di gestione locale delle emergenze e del volontariato presentata nel documento relativo alla nuova Agenzia per la Sicurezza del territorio e Protezione Civile e dovrà essere definita nei suoi dettagli in un'apposita procedura.

Per gli eventi nazionali di tipo c) le attivazioni sono gestite a livello centrale, dal COR o dalle Funzioni Volontariato e Logistica, se attivate.

In generale, con particolare riguardo alle Associazioni Regionali/Nazionali, dovrebbe essere ben individuata la quota di Volontari disponibile per eventi di tipo a) o b) o c) come già parzialmente richiesto e riportato nell'ambito dei POA.

Il software 'STARP' deve diventare lo strumento per la gestione dei flussi informativi connessi alla gestione degli eventi di emergenza. In particolare la gestione delle attivazioni delle mobilitazioni dei volontari e della registrazione del loro impiego estendendo le funzionalità già utilizzate in occasione degli ultimi eventi emergenziali.

In materia di sistemi di gestione informatizzati, bisogna rilevare che in molti casi le OdV si sono dotate nel corso degli anni di software per la gestione del personale, dei mezzi e delle attrezzature. Tali sistemi però non possano interfacciarsi con la piattaforma regionale. In alcuni casi sono semi automatizzate le procedure per l'attivazione dei benefici del D.P.R. 194/01 nei confronti delle

rispettive aziende, oltre che il riscontro puntuale degli attestati e delle specializzazioni proprie di ciascun volontario nella fase di attivazione; con la mole di dati, riscontri e verifiche che si è giustamente raggiunto nel contesto di attivazione e gestione del volontariato sarebbe estremamente utile l'integrazione applicativa e l'interoperabilità di tali processi sulla piattaforma regionale da mettere a disposizione dei responsabili del volontariato.

Al fine di affrontare la gestione delle emergenze con le necessarie informazioni e conoscenze, in termini di tipologia e quantità di risorse da impiegare, è necessario concretizzare il progetto del "nucleo esplorativo" previsto anche nel documento della colonna mobile nazionale, composto da almeno 3-4 volontari di comprovata esperienza, che si affiancano al funzionario regionale. A tal fine dovrà essere definito un elenco regionale di volontari, individuati sulla base delle capacità e dell'esperienza e predisposto un opportuno percorso formativo al fine di incrementare tale elenco. Non solo il profilo del "nucleo esplorativo", ma tutti i ruoli individuati all'interno del volontariato e il loro rapporto con i ruoli istituzionali, devono essere condivisi e formalizzati con un percorso di lavoro integrato fra Volontariato e Agenzia. I singoli ruoli devono essere definiti nelle loro mansioni, responsabilità e segni identificativi (elementi della divisa operativa), omogenei per tutte le Odv, al fine di una immediata individuazione sugli scenari d'evento.

Dal punto di vista organizzativo e operativo, al fine di una maggiore efficienza, in ogni squadra/contingente di Volontari devono essere chiari fin dalla partenza i ruoli di Coordinatore, Caposquadra o referente di settore (cucina, magazzino, logistica ecc.). In caso di contingenti misti tali informazioni andranno codificate a cura dei responsabili delle Associazioni Regionali e dei Coordinamenti sulla base della professionalità e dell'esperienza dei volontari.

Le squadre in prima partenza devono essere rese il più possibile autonome sotto tutti i punti di vista: fondo cassa, carte carburante, viveri, radio, con il conferimento alle OdV da parte dell'Agenzia di un adeguato fondo per le "Emergenze", dimensionato in proporzione alla operatività delle stesse e al segmento di CMR amministrato. Il fondo, opportunamente reintegrato, dovrebbe consentire alle OdV di anticipare le spese rimborsabili in Art.10 D.P.R. 194/01 e di far fronte alle altre spese non rimborsabili, ma necessarie per la pronta partenza, come in parte già contemplato nella misura A.3 del POA. In questa logica si propone una parziale riformulazione della misura A.3 volta al superamento della logica del rimborso per passare ad impostazioni orientate al progetto/previsione e comunque più attente alle diminuite capacità di spesa di tutto il sistema. Propedeutica a questa variazione di principio sarebbe la revisione dell'art. 18, comma 1, lettera b) della L.R. 1/05.

Nel caso di intervento fuori regione per gli eventi nazionali di tipo c), si avverte la necessità di ridefinire le modalità di attivazione e il ruolo della colonna mobile regionale nell'ambito della colonna mobile nazionale per ottenere maggiore autonomia e organicità dell'intervento.

Ad esempio, il "nucleo esplorativo", ad oggi, può partire soltanto se richiesto dalle amministrazioni colpite dagli eventi, e su esplicita autorizzazione del Dipartimento nazionale, così come il resto della Colonna Mobile; bisognerebbe rivedere, a livello centrale, tale procedura e proporre di considerare sempre il "nucleo esplorativo" come avanguardia dei moduli attivati che si mette a disposizione delle Autorità locali, anche nella fase preliminare alla destinazione del supporto richiesto. Questo al fine di evitare ritardi e improvvise accelerazioni successive che mandano in crisi il sistema, in particolar modo il Volontariato che necessita di un certo tempo per organizzarsi e di informazioni corrette per poter programmare la propria disponibilità (richieste al datore di lavoro in primis).

Per quanto concerne le squadre per la ricerca persone sotto le macerie, è da segnalare che negli ultimi anni varie Associazioni all'interno del sistema di Volontariato regionale si sono specializzate, attraverso percorsi formativi e addestrativi, anche in altri ambiti di intervento delle UCS quali ricerca persone in superficie o sotto valanghe e per soccorso in acqua.

Vista l'urgenza che caratterizza i loro ambiti di intervento, è di primaria importanza un'attivazione il più veloce possibile di queste squadre (da intendersi binomio conduttore e cane) per avere la massima possibilità di successo nell'intervento.

Inoltre, le squadre cinofile devono essere, se necessario, supportate da un sistema logistico indipendente nelle prime ore e, a seconda del tipo di intervento richiesto, anche da sistemi cartografici informatici per il download e l'utilizzo delle tracce gps percorse dai cani.

Revisione del comma 4.1 all'art.4 della D.G.R. 1008/16 che recita: "Nella sezione regionale sono iscrivibili gli organismi di collegamento e di coordinamento regionali e/o nazionali formalmente costituiti delle sole organizzazioni di volontariato, operanti anche in misura non prevalente nell'ambito della protezione civile, presenti e attive sul territorio regionale attraverso proprie sezioni o gruppi (strutturati su base associativa) costituiti e che operino in almeno cinque territori provinciali, aderenti ai rispettivi Coordinamenti provinciali di cui all'articolo 17, comma 5 ..." Eliminando la dicitura 'aderenti ai rispettivi Coordinamenti provinciali'.

Segreterie operative in rapporto con le sale operative provinciali e il COR e con le funzioni eventualmente attivate in emergenza

Segreteria operativa presso la sede del Coordinamento o dell'Associazione Regionale.

Composta da volontari, rappresenta il punto nevralgico delle attivazioni dei Volontari delle OdV a livello locale le Segreterie operative di sede devono essere in grado, una volta attivate le Associazioni locali, di avere dalle stesse risposte certe sulle attivazioni delle squadre e sulla loro idoneità all'intervento richiesto, sui tempi di operatività e sul periodo di disponibilità

Segreteria operativa "avanzata" presso il luogo dell'evento:

composta da volontari e funzionari regionali, rappresenta il punto nevralgico di coordinamento delle attività amministrative sul luogo dell'evento; a seconda dei tipi di emergenza può essere attiva in loco (presso mezzi o strutture mobili) o nella sede dei Coordinamenti provinciali o dell'Associazione Regionale, o di una delle associazioni locali, qualora sia più funzionale alla gestione dell'evento.

In caso di intervento Fuori Regione, tiene i rapporti con il COR o la funzione volontariato, qualora attivata, e svolge attività di segreteria anche per la funzione comando.

Segreteria operativa "regionale" presso il COR o la funzione volontariato, qualora attivata:

composta da volontari e funzionari regionali rappresenta il punto nevralgico di Coordinamento delle Attività del Volontariato negli interventi di carattere Interprovinciale, regionale e nazionale.

La componente volontariato della Segreteria Regionale si coordina con:

- le segreterie operative dei Coordinamenti e delle Associazioni Regionali per la attivazione di uomini e mezzi idonei all'intervento;
- le segreterie operative delle Associazioni Professionali per quanto riguarda necessità particolari inerenti alla loro professionalità;
- il COR per tutto quanto riguarda le richieste d'intervento in tempo reale;
- il Settore dell'Agenzia o la Funzione Logistica (se attivata) per l'organizzazione dei trasporti e l'attivazione del materiale e delle attrezzature;
- le segreterie operative avanzate, con cui condivide i file e gli spazi in rete, e con le quali si interfaccia per definire le necessità di squadre e/o uomini, per le necessità dei cambi turno, e per le richieste di interventi in genere.

Punti di forza e criticità

La presenza del volontariato nelle segreterie operative ha come principale punto di forza la conoscenza delle specificità/peculiarità delle OdV, e ciò consente di soddisfare al meglio le necessità che si manifestano soprattutto nelle prime fase dell'emergenza.

Relativamente alla segreteria operativa presso la sede dei Coordinamenti o delle Associazioni regionali, si evidenzia quale punto di forza il rapporto diretto tra Associazioni locali o sezioni locali di Associazioni regionali e i propri Coordinamenti Provinciali per quanto riguarda le attivazioni provinciali. Nel momento in cui l'attivazione diventa per emergenze interprovinciali, regionali o nazionali occorre definire le reali disponibilità delle sezioni locali delle Associazioni Regionali in quanto al momento esiste confusione sulla disponibilità e sull'uso delle attrezzature presenti sui territori provinciali.

Relativamente alla segreteria avanzata presso il luogo dell'evento, si evidenzia come la stessa debba essere attrezzata dal punto di vista delle dotazioni operative e informatiche e poter disporre di uno spazio in rete condiviso per il salvataggio digitale di tutta la documentazione inerente l'emergenza, visibile anche dalla Segreteria Operativa Regionale Volontariato o dal COR. La gestione della segreteria deve essere affidata a volontari qualificati con piena consapevolezza delle attività da presidiare (es.: gli aspetti logistici - registrazione mezzi e materiali in entrata e in uscita, aggiornamento materiali nei container magazzino, bolle, certificazioni su danni a cura dell'Autorità ecc.).

Inoltre è necessario approfondire il tema delle comunicazioni in ingresso e in uscita tra la/le segreteria/e avanzata/e e gli altri soggetti coinvolti nell'emergenza per garantire l'uso di strumenti adeguati per certificare le comunicazioni in emergenza

La presenza del volontariato nella segreteria regionale risulta fondamentale sia come supporto all'Agenzia (Funzione Volontariato) per il presidio h24 o h12 nei lunghi periodi, sia per mantenere il contatto diretto con le OdV, al fine di conoscere in tempo reale disponibilità o eventuali criticità.

Tuttavia, per essere pienamente efficace, l'azione dei volontari presso, la segreteria regionale, deve essere adeguatamente collocata in ambienti idonei per spazi, attrezzature e strumenti informatici, e a volte ciò è stato disatteso.

Viceversa, è necessario che i volontari inviati a ricoprire questo ruolo strategico dai propri responsabili, siano adeguatamente formati e istruiti sulle attività da presidiare e possano garantire un minimo di continuità di operatività (una settimana) al pari degli altri volontari che si turnano nelle varie mansioni sui luoghi dell'evento.

Obiettivi da raggiungere e proposte

Si ritiene necessario programmare una informazione e formazione permanente degli operatori di segreteria e comando (volontari e funzionari regionali) sul funzionamento e sull'organizzazione di Agenzia/COR e delle segreterie operative del volontariato, corredata da momenti addestrativi congiunti, in riferimento alla gestione di un campo di accoglienza nel suo complesso, in termini di ruoli e responsabilità.

Propedeutica a tale formazione sarà un aggiornamento e semplificazione delle procedure, della modulistica e degli strumenti. Nonché un censimento dei moduli delle segreterie avanzate (mezzi, moduli abitativi e attrezzature informatiche) in dotazione ai Coordinamenti/Associazioni Regionali e relativo programma di revisione e completamento, dove necessario.

3 Informatizzazione delle risorse umane e materiali (Starp)

L'applicazione STARP è stata adottata nel maggio 2015 per assicurare una gestione informatizzata dell'**Elenco Regionale del Volontariato di Protezione Civile**, istituito formalmente con Delibera di Giunta 1077/13, modificata dalla Delibera di Giunta 1008/16. La direttiva regionale

recepisce le indicazioni della direttiva del PCM del 09/11/2012 (pubblicata in G.U il 1° febbraio 2013), che prevede l'istituzione dell'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile (art. 1 D.P.R. 194/01) articolato sulla base di:

- elenchi, albi e registri istituiti dalle regioni (comma 3 L. 266/91), nonché elenchi territoriali del volontariato di Protezione Civile;
- elenco presso il Dipartimento della Protezione Civile detto elenco centrale del volontariato di Protezione Civile.

L'applicazione prevede in particolare:

- l'anagrafica delle organizzazioni di volontariato, delle cariche sociali, dei volontari, dei mezzi e delle attrezzature. Tale modulo costituisce la base informativa di riferimento per l'attivazione dei volontari operativi per gli eventi di emergenza e conseguente il rimborso ai datori di lavoro (Art. 9 e 10 D.P.R. 194/01 in caso d'impiego).
- un modulo di registrazione delle mobilitazioni e delle presenze dei volontari e dei mezzi impiegati in occasione degli eventi emergenziali. Tale modulo è stato recentemente impiegato dalle segreterie avanzate per le attività di registrazione (check-in e check-out) presso i campi di accoglienza di Montegalgo (AP) e Caltarola (MC).
- un modulo dedicato alla formazione che consente, sulla base di tipologie di corsi definiti preventivamente in osservanza della normativa vigente in materia, la gestione dei corsi di formazione direttamente dalle organizzazioni di volontariato, la registrazione delle presenze dei volontari e le abilitazioni conseguite.

È in corso di adozione l'atto che disciplina le modalità di iscrizione delle nuove organizzazioni e le revisioni in modalità dematerializzata, in coerenza con l'assetto organizzativo dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile.

Punti di forza e criticità

L'attuale principale esigenza è la possibilità di disporre di una *base informativa certificata* per il mondo del volontariato per condividere di informazioni contenute tra i diversi soggetti coinvolti (Enti e OdV) e gestita tramite un archivio (Elenco Territoriale).

L'applicazione STARP, già progettata secondo un'ottica modulare, può essere lo strumento attraverso il quale prevedere lo sviluppo di nuove funzionalità che possono essere *pacchettizzate* in moduli specialistici. Il primo modulo sviluppato è quello di registrazione delle presenze e degli eventi, impiegato in occasione degli recenti eventi sismici. Tale modulo ha consentito di informatizzare le procedure di accreditamento e di tracciare le mobilitazioni dei volontari, velocizzando l'attività di segreteria avanzata.

Le criticità principali riguardano l'assenza di alcune funzionalità di consultazione e analisi per i Coordinamenti (non manifestate peraltro in sede di analisi iniziale), rispetto alle quali si è rimediato con soluzioni non ottimali. Si segnala inoltre una criticità relativamente alla qualità delle informazioni relative alle specializzazioni dei volontari, a causa della mancanza di criteri e definizioni condivise da tutti.

Obiettivi da raggiungere e proposte

I principali obiettivi da perseguire riguardano:

- l'implementazione delle caratteristiche e dislocazione dei mezzi e delle attrezzature sul territorio in funzione della miglior modulazione dei segmenti della Colonna Mobile Regionale., da attuarsi mediante il completamento e l'aggiornamento della apposita sezione di STARP.
- l'estensione delle attuali funzioni con:
 - la predisposizione di funzioni di reportistica sui dati disponibili

- l'informatizzazione del flusso di lavoro per le fasi di richieste di disponibilità, mobilitazione, attivazione e registrazione delle presenze dei volontari
- la possibilità di interscambio dei dati tra le piattaforme utilizzate dal volontariato e STARP
- la definizione di standard e di criteri omogenei per la codifica delle specializzazioni dei volontari.

4 Telecomunicazioni

L'assetto delle telecomunicazioni è di fondamentale importanza per consentire in emergenza le comunicazioni, soprattutto in scenari caratterizzati da criticità di tipo tecnico (saturazione delle infrastrutture, scarsa copertura dei segnali e della connettività) e organizzativo, quando risulta complicato stabilire canali di comunicazione certi e affidabili nelle prime ore dopo l'evento di emergenza.

Punti di forza e criticità

L'assetto tecnologico e organizzativo attuale risulta assai variegato e può essere così descritto:

1. è disponibile un mezzo TLC attrezzato per le comunicazioni satellitari sulla piattaforma SkyPlexNet collegabile con il Centro Operativo Regionale. Oltre a tale piattaforma si stanno diffondendo altre soluzioni basate su tecnologie satellitari (voce e connettività dati), già offerte come pacchetti commerciali, ma adattate alle esigenze di protezione civile (esempio Nautisat);
2. è presente l'infrastruttura tetra ERretre, anche tra le organizzazioni di volontariato, che consente una gestione delle comunicazioni attraverso gruppi dinamici configurabili a seconda delle esigenze operative (esempio AIB). La recente evoluzione della rete ERretre consente l'implementazione nativa di nuovi servizi, quali ad esempio la gestione della geolocalizzazione e il tracking degli apparati tramite applicazioni web, senza vincoli di natura tecnologica;
3. sono ampiamente diffusi gli apparati radio analogici, supportati dall'infrastruttura (ponti radio) regionale integrata da infrastrutture locali. La infrastruttura di ponti radio analogici regionali è carente di manutenzione e ne va verificata la reale funzionalità tecnica e burocratico-legale.

Poiché sul piano generale si riscontra l'assenza di linee guida e/o indicazioni operative, il rischio è quello di consolidare un assetto delle telecomunicazioni frammentato, strutturato a macchia di leopardo, che non riesce a sfruttare al meglio le potenzialità tecnologiche offerte, soprattutto in mancanza di una procedura condivisa da applicare in caso di emergenza. Più in particolare si segnala un disallineamento tra la diffusione degli apparati digitali presenti, soprattutto nei centri di coordinamento, e le associazioni di volontariato.

Obiettivi da raggiungere e proposte

L'obiettivo fondamentale e strategico risulta essere quello di fornire delle linee guida operative a tutto il sistema regionale del volontariato e dei centri di coordinamento. A tal fine si propone la creazione di un gruppo di lavoro integrato composto da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti, delle Associazioni regionali e dell'Agenzia (servizi centrali e territoriali) con il compito di verificare le necessita comunicative minime voce e dati, e di redigere un progetto di attuazione delle stesse in armonia con gli assetti di TLC presenti e in progetto, che tengano conto delle realtà già attive ed operative sul territorio. Tale lavoro andrebbe a costituire il piano regionale delle comunicazioni in emergenza con la definizione dei livelli di comunicazione ed i rispettivi strumenti. Compresa una procedura specifica per l'attivazione della connettività voce e dati alle segreterie avanzate.

Per l'operatività immediata occorre intanto garantire la disponibilità di ponti radio mobili al fine di assicurare le comunicazioni tra le segreterie avanzate e le squadre operative.

Un altro elemento utile a questo fine potrebbe essere di prevedere che anche sul mezzo TLC siano presenti gli apparati per i canali in analogico VHF comuni a tutti i soggetti coinvolti nel sistema di protezione civile (Volontariato e ENTI).

Anche le reti di comunicazione delle maggiori associazioni e dei coordinamenti provinciali, che nascono da necessità peculiari di ciascuna realtà, sono da mantenere attive e migliorate, e andrebbero sostenute e valorizzate dal sistema regionale, integrandole nel COR per una visione e gestione centralizzata in caso di emergenza.

Allo stesso modo andrebbe fatta una verifica sulla manutenzione tecnica e sulla gestione burocratica/amministrativa della infrastruttura di ponti radio analogici regionali.

Per quanto attiene l'infrastruttura tetra ERretre occorre prevedere la distribuzione degli apparati Tetra veicolari e portatili aggiornati alle ultime versioni del sistema tetra evoluto (acquisiti con l'ultimo progetto finanziato dal DPC), in numero congruo alle esigenze dei soggetti coinvolti (Volontariato e ENTI).

Prevedere l'implementazione presso il COR di una centrale di gestione, geolocalizzazione e tracking (software e hardware) e la distribuzione di centrali analoghe almeno alle maggiori OdV così da avere una capillarità di informazioni e una ridondanza delle stesse nella gestione delle emergenze e il **completamento del progetto cella TETRA per gli interventi fuori dal territorio regionale.**

In generale risulta necessario procedere alla realizzazione di un **censimento delle attrezzature nell'ambito delle TLC.** Ciascuna OdV dovrà fare il suo censimento e comunicare la propria situazione presente ed i progetti futuri, anche in funzione di eventuali richieste di contributi.

Infine prevedere esercitazioni regionali TLC per posti di comando, con obiettivi chiari e condivisi.